UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

Nachich (de)

Trieste, Zara

(Trieste, Zara). Famiglia dalmata che ottenne la nobiltà dell'I.A. col predicato di Osliak (mf). Ric. con D.M. 5 nov. 1925 a Giorgio di Antonio, e ad Antonio Francesco di Giorgio, di Antonio.

Arma: *Troncato: nel 1° d'azzurro al castello torricellato di due, aperto di tre, fondato su di un'isola di verde uscente dal mare, al naturale; nel 2° di rosso alla corona d'alloro legata da un nastro, il tutto d'oro*. Cimiero: su elmo tornearlo un volo posto di mezzo profilo, a d. d'oro, a s. d'azzurro, carico di un'ancora. (A. Benedetti IX e V. Spreti, ESNI, vol. IV).

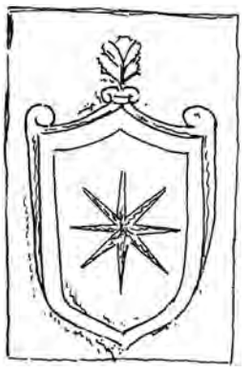
Nadal

Pola, Dignano, Capodistria

Famiglia patrizia veneta, compresa nella Serrata dal 1297. Francesco N. consigliere a Capodistria nel 1718-19. Leonardo Gabriele N. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1778-79. Francesco N. Podestà di Albona e Fianona nel 1739.

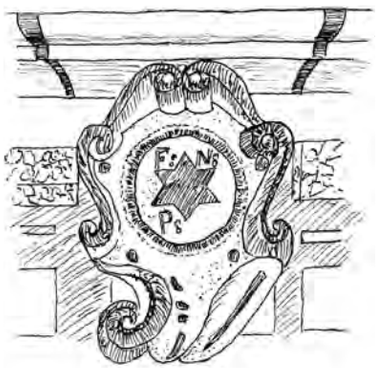
Arma: *D'azzurro ad una grande stella (8) d'oro*. (C.Baxa, A. Benedetti VIII, G. de Totto F.I.V.).

A Umago d'Istria, nel lapidario, troviamo l'arma della famiglia podestarile dei Nadal scolpita su lapide calcarea. Furono podestà ad Umago: Angelus (1505), Leonardo (1650, 1655) e Marino (1661) (R. Cigui, Contributo all'araldica di Umago, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIV).



A Brioni vediamo un armeggio gentilizio attribuito al casato dei Nadal veneti, scolpito su pietra tombale epigrafa murata al primo piano della torre veneziana dell'isola di Brioni Maggiore, con iscrizione posta superiormente all'arma: MCCCC(L?)XII DIE III//NOVEMBRIS HOC//EST SEPULCRUM// MAGISTRI (?) (...) (L)UCAM(?). Il reperto, proveniente dalla rinnovata basilica della Madonna di Brioni Maggiore, potrebbe essere appartenuto ad un "magister" minore dell'ordine dei Templari o dei Cavalieri di Malta. (O. Krniak-G. Radossi, Notizie araldiche di Brioni e Fasana, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXII).

Ad Albona d'Istria troviamo, scolpito sopra l'altare, nella chiesa della Confraternita di Santa Maria della Consolazione, lo stemma appartenuto quasi certamente al già menzionato rettore veneto Francesco N. (1736-1739). (G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



Nadal è antico cognome duecentesco di Pola e Dignano, detto in origine Natale, esistito anche a Capodistria, conservatosi fino a noi a Pinguente e Rozzo.

Così, già nel 1150 troviamo a Pola una "Bona filia Johannis Natalie de Galizano (AMSI, vol. XXXIX, 1927, p. 328) cioè Bona figlia di Giovanni Natalia (=Natale) di Gallesano, tra i cui discendenti il 19/11/1343 rileviamo uno Zanino Natalis (CP II, p.320), ed il 27/12/1391 heredum ser Nicolai Natalis (AMSI, vol. LV, 1954, p. 77) ossia gli eredi di ser Nicolò Natale, il cui figlio ser Michael quondam ser Nicolai Natalis de Pola morì il 16/11/1450 (AMSI, vol. LXI, 1961, p. 77, nota 13).

Si veda inoltre nel 1403, sempre a Pola, un Dominicus nepos Natal de Iustinopolis (AMSI, vol. XXIII, 1907, p. 363) cioè Domenico nipote di Natale da Capodistria, quindi nel 1429 un Michael Nadal padrone di una terra con olivi presso Pola. (AMSI, vol. LVIII, 1958, p. 70), e nel 1444 Johannes de Nadal (AT, vol. XXXI, 1906, p. 300), le cui figlie "Maria e Marcholina fiole che fo de Zanin de Michiel de Nadal" compaiono nel testamento paterno del 5/2/1451 (AMSI, XLII, 1930, p. 193), da cui traspare l'agiatezza della famiglia proprietaria di terre a Stignano ed a Due Castelli.

Un ramo del casato è vissuto per un certo periodo pure a Dignano, ove Giacomo de Nadal fu uno dei ventidue Savi che nel 1492 rinnovarono gli statuti dignanesi. (G. Radossi, Introduzione allo Statuto di Dignano, A.C.R.S.Rovigno vol. I, 1970, p. 62).

Prima di estinguersi i Nadal di Pola si sono stabiliti nel Pinguentino, in cui nel 1775-76 avevano nella zona di Colmo un bosco in comproprietà con un socio (V. Morosini IV, Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria nel 1775-1776, Trieste-Rovigno 1980, p. 95).

Nel 1945 vi erano quattro famiglie N. nei dintorni di Pinguente (tre a Bernobici ed una a San Clemente), più una famiglia N. a Rozzo ed una a Visignano, oggi proseguenti per lo più a Trieste eccetto una famiglia N. trasferitasi a Cittanova, mentre invece i N. di Rozzo sono rimasti sul posto e tra loro nel 1995 viveva ancora il maestro organista Marino Nadal, novantenne, che suonava l'organo dal 1925.

Il cognome istriano N., forma dialettale di Natale, deriva dal personale Natale che continua il latino Natalis nome dato ad un bambino nato nel giorno di Natale, ricordando che già il 14/1/932 (CDI) abbiamo a Capodistria un "Sergius filius Natalie", nel 1165 (CDI) a Isola un "Martinus de Natale" ed il 21/5/1205 (CDI) a Parenzo un "Martinus de Natali" (M. Bonifacio).

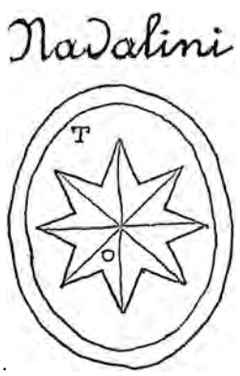
Nadalini (Nadalino)

Capodistria

Famiglia di Capodistria che esisteva nel XVI sec., citata dal Manzuoli (1611) come Nobile, estinta. Vediamo un'arma N., nell'atrio del civico Museo a Capodistria (Bl. Giust.; Arme; A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p. 45).

Arma: *D'azzurro ad una grande stella (8) d'oro*. (ms.Gravisi e G. de Totto F.I.V.) (Arma uguale a quella dei Nadal, patrizi veneti).

Blasone Giustinipolitano.



Arme.

Nais

Fiume

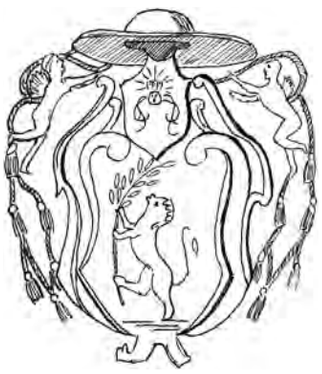
Arma: *Spaccato: nel 1° d'argento al castello torricellato di due di rosso, aperto di porpora e carica l'apertura d'un giglio d'oro, finestrato del campo e sormontato da un drago di verde linguato di rosso; nel 2° a tre sbarre di rosso col monte di tre cime di verde in punta (sec. XVIII).* (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Naldini

Capodistria

Famiglia che diede a Capodistria il vescovo Paolo Naldini (1686-1713) autore di una "Corografia ecclesiastica" (a.1700). Esisteva nel secolo XVI, viene citata dal Manzuoli (1611) come nobile, estinta.

Arma: *Di … al leone rampante di …, tenente una palma (?).* (C. Baxa, Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V.).



Alias: *D'azzurro al leone rampante d'oro, tenente una palma di verde sorgente da una campagna di verde* . (A. Cherini, Blasonario Giustinopolitano).

Paolo Naldini, nato a Padova il 15 ottobre 1632, membro dell'Ordine di Sant'Agostino nel convento patavino degli Eremitani. Laureato in teologia, veniva eletto vescovo di Capodistria l'11 marzo 1686 da papa Innocenzo XI. Presule di salda dottrina e uomo di grande intraprendenza e operosità, ha lascia-

to vivo ricordo di sé. Ha costruito una nuova cappella vescovile, ha sorvegliato con cura la tenuta dei registri parrocchiali, a fatto dipingere a ritratto e collocare nella sala maggiore dell'episcopio la serie cronologica giustinopolitana dei vescovi. Nel maggio del 1690 convocava un sinodo diocesano. Nel 1710 faceva erigere, attiguo all'episcopio, il seminario ecclesiastico. Attento alla storiografia locale, scriveva la nota Corografia ecclesiastica che dava alle stampe nel 1700, utilissima fonte di notizie non solo religiose ma anche civili della diocesi. Frequenti, tra il 1686 ed il 1707, le visite pastorali, non sempre agevoli, da lui effettuate. Moriva il 21 aprile 1713 e veniva sepolto nel presbiterio della chiesa di San Biagio nel convento delle Agostiniane.

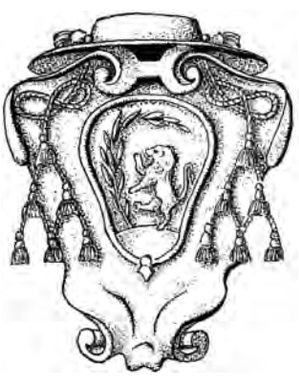
Numerosi sono i ricordi araldici di questo vescovo, sparsi nella città di Capodistria: nell'atrio del Civico Museo troviamo due stemmi, uno racchiuso in una cornice saltellata con le iniziali P.N.E.I. Paolo Naldini Episcopo Inquisitore (?) datato 1704, e l'altro, fortemente danneggiato nella parte inferiore.

Altro stemma N. è presente sull'edificio della Canonica.

La chiesa dell'ex monastero di San Biagio, reca sul portale d'ingresso una dedica dettata nel 1701 dal vescovo Naldini:

DIVIS EPISCOPIS
BLASIO TITVLARI ET AVGVSTINO
FVNDATORI PROBVS NALDINI
EPISCOPVS IVSTINOPOLITANVS
ANNO DOM MDCCI

che ha tenuto quelle monache in grande considerazione tanto da disporre la sua sepoltura nel presbiterio dell'altare maggiore con la consueta pietra tombale epigrafata ed ornata con lo stemma episcopale. Sulla parete di destra si vede il busto marmoreo del presule con una cartella dedicatagli dalle monache non dimentiche che egli "con insigne miracolo e proprio denaro, aveva fatto risorgere il convento che stava andando in rovina". Sulle chiavi di volta dei due altari di destra, si notano due stemmi del Naldini.



Un altro suo stemma, datato 1698 e accompagnato da una invocazione religiosa, è visibile sull'architrave all'esterno della porta laterale, prova evidente della predilezione di cui si è detto.

Sul campo dei Cappuccini, di fronte alla chiesa di Santa Marta, sorge la chiesetta dedicata a San Giusto che, consacrata dal vescovo Paolo Naldini, non ha mancato di lasciare in ricordo dell'evento il proprio stemma con relativa lapide.

L'antica chisetta della Rotonda, consacrata alla Madonna, reca sul portale, ricostruito a cura del vescovo Naldini, lo stemma del presule e la scritta SUB GASP BAR ANO 1694. Non resta, a questo punto, che constatare come il presule non abbia lesinato a seminare la sua insegna in ogni dove. (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria).

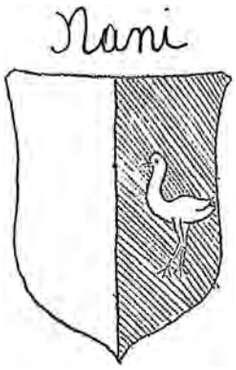
A questa famiglia viene anche attribuito lo stemma delle famiglie Nadal e Nadalini, Patrizi veneti dal 1297, estinti.

Arma: *D'azzurro ad una grande stella di otto punte d'oro*. (A. Benedetti VII e C. Baxa).

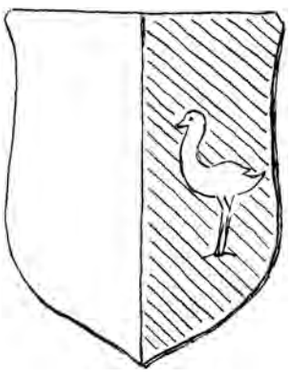
Nani

Capodistria

Illustre famiglia patrizia veneta, compresa nella Serrata del 1297. Il ramo Nani-Mocenigo aggiunge questo cognome per eredità avuta da Elisabetta Mocenigo del ramo estinto di San Zaccaria ed è iscritto nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli Conte dell'I.A. e Nobiluomo Patrizio Veneto. Francesco Nani Podestà e Capitano di Capodistria nel 1487 e 1496-97; Nicolò Nani id. nel 1545 (Arme).

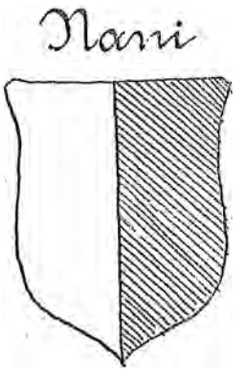


Arma: *Partito: nel 1° d'argento pieno; nel 2° di verde ad una grù d'argento*. (C: Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.133).



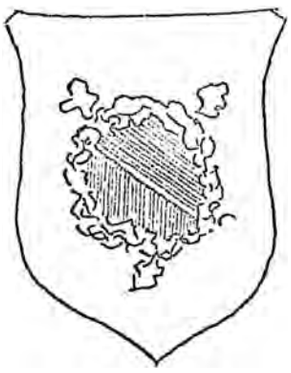
Antonio Alisi,
Armi gentilizie Istria - Trieste.

Alias: *Partito: nel 1° d'argento; nel 2° di verde*. (C. Baxa ed A. Alisi p. 133; Arme).



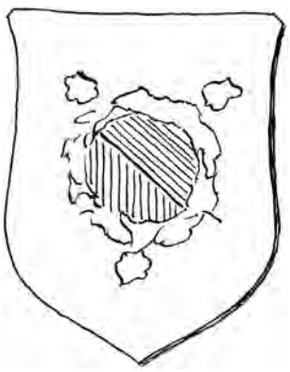
(Solo una parte ammessa nel 1297. La famiglia odierna fu ammessa nel 1381. Adottarono poi per stemma: *d'argento allo specchio rotondo trinciato d'oro e di rosso incorniciato del campo e fregiato di 3 foglie di vite – di quercia, in Spreti – ordinate in pergola*. F.Am.).

Alias: *D'argento allo specchio rotondo trinciato d'azzurro e di rosso, circondato da una cornice di foglie di vite ordinate in pergola*. (C. Baxa, Arme).



Arme.

Alias: *D'argento allo specchio rotondo trinciato di verde e di rosso, circondato da una cornice di foglie di ... ordinate in pergola*. (A. Alisi, p. 133).

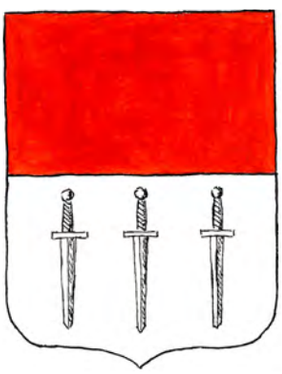


Nardo (de)

Trieste

Famiglia di Gorizia, residente a Trieste.

Arma: *Spaccato: nel 1° di rosso; nel 2° di … a tre daghe di … disposte …* . (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Narenta

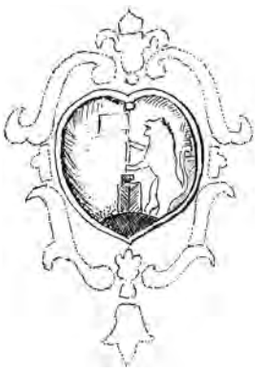
Rovigno

Famiglia di Rovigno: nell'Anagrafe di Rovigno del 1595 sono comprese due famiglie Narenta. Giovanni N. da Rovigno ardito navigatore, capitano di una nave militare veneta, combattè con valore. Morì nel 1714. (Stanc. e Luciani) (G. de Totto F.I.V.).

Nattori (Nattari)

Rovigno

La famiglia di Giuseppe Nattori q. Andrea fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno.



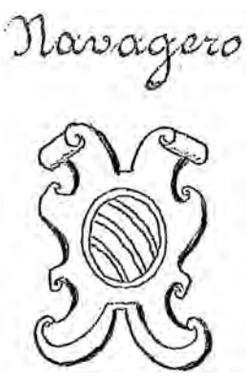
Arma: *Di … alla torre sorgente da un colle di … addestrata da un leone rampante e sventolante una bandiera di … a due fasce di …* Stemma su pietra tombale nella navata a tramontana nella basilica di Santa Eufemia. (A. Benedetti IV, G. de Totto F.I.V. e A.C.R.S, Rovigno vol. XXIII).

Navager

Capodistria, Pola

Famiglia patrizia veneta tribunizia, compresa nella Serrata dl 1297. Francesco Navager Podestà e Capitano di Capodistria nel 1547. Marco Navagero, Conte di Pola nel 1431.

Arma: *Di verde a due bande d'oro*. (G. de Totto F.I.V., Arme).

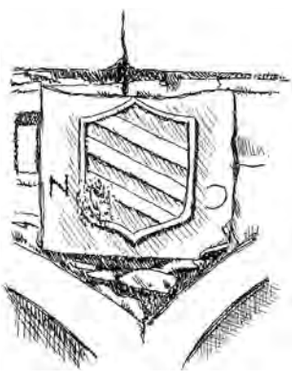


Arme.

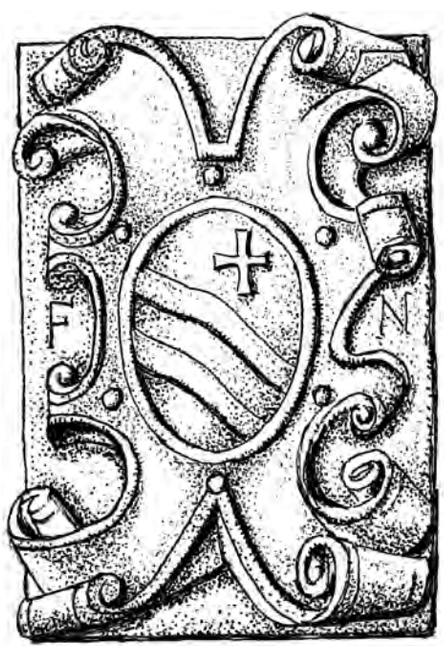
(Estinta 1742. Alias: *Di verde a due bande d'argento accompagnata in capo, a sinistra, da una crocetta d'oro*. F.Am.).

Alias: *D'azzurro a due bande d'oro, accompagnate in capo, a sinistra, da una crocetta d'argento*. (C. Baxa).

A Valle d'Istria, probabile stemma dei Navagero, posto alla confluenza degli archi della bifora romanica del campanile della basilica dedicata alla Visitazione di Maria Vergine; ai lati dell'arma, le iniziali "N.(avagiero) O.(?)" . (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XII).



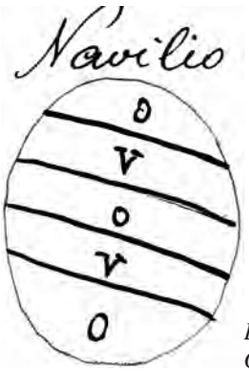
A Capodistria, sulla facciata del Palazzo Pretorio, nella torre di destra, troviamo un ricco stemma a cartoccio di Francesco N., podestà nel 1547. (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p. 86).



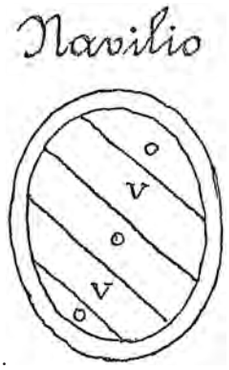
Naviglio

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, iscritta nel Registro di quei nobili del 1° marzo 1431 con Petrus de Navilia, citata dal Manzuoli (1611) col cognome Navilii, estinta. (Bl. Giust., Arme, A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 162).



Blasone Giustinipolitano.



Arme.

Arma: *D'oro a due bande di verde*. (Ms. Gravisi, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'oro a due bande di rosso*. (A. Benedetti X).

Alias: *D'oro a due sbarre di verde*. (C. Baxa e G. de Totto F.I.V.).

Nayhaus (vedi Neuhaus)

Nedello *Capodistria*

Antica famiglia di Capodistria, iscritta nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Michael de Nedelo, estinta.

Una famiglia Nedello, pure estinta, faceva parte nel 1468 del Consiglio di Trieste. Probabilmente era dello stesso sangue dei Medello, nobili capodistriani nel 1431, estinti. (Fam.Cap., G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

Negovetich de Cumboks *Fiume*

Arma: *D'azzurro a tre fascie di rosso con la gru in vigilanza attraversante sul tutto*. (Nob.Imp. - o austr.? - 14. X. 1687). (P.N.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./I Suppl.).

Negri *Albona*

Antica e nobile famiglia di Albona del cui Consiglio faceva parte nel 1733. Agostino de Negri sposò nel sec. XVI, Zuanna Scampicchio da cui ebbe tre figli: Giovanni Antonio de N. (†1592) uomo di lettere, chiamato "pater patriae", ottenne assieme al fratello Giovanni Battista il titolo ereditario di Cavaliere e Conte palatino. Sposò Agnese Muazzo patrizia veneta (Stanc.); Bartolomeo e Giovanni Battista de Negri (1545-1607) "lo strenuo capitano", Cavaliere e Conte palatino; sovrintendente perpetuo ai confini dell'Istria, fu tra i più valorosi difensori d'Albona contro gli Uscocchi nel 1599 (Stanc.) Giovanni Antonio de Negri (1544-1592) ed Agnese Muazzo ebbero tre figli: Melchiorre fu nunzio della sua città al Senato per ottenere i necessari mezzi di difesa, che furono concessi; Orazio de N. Cavaliere di San Marco nel 1618 e sovraintendente ai confini dell'Istria; Tranquillo de N., dottore in ambo le leggi, fu nominato Senatore col fratello Orazio; con bolla del pontefice Urbano VIII fu creato nel 1629 Cavaliere aurato e l'anno stesso, con diploma del Senato e Popolo Romano, fu acclamato cittadino, nobile e patrizio romano; nel 1636 Luigi XIII re di Francia lo nominò Cavaliere dell'Arcangelo San Michele e lo insegnì del Gran Collare dell'Ordine; fu chiaro poeta (Stanc.). Giovanni Battista de Negri "lo strenuo capitano" fu anche giudice d'Albona nel 1573 (Giovanni Antonio nel 1572) ed ebbe due figli: Giovanni de N. gesuita e Zuanna de N. che sposò Liburno Luciani. Pietro Negri era Capitano veneto di Rachele e Barbana nel 1545. Orazio de N. "soprastante alle armi et alle minitioni del Comun" nel 1598. Marcantonio de N. giudice di Alnona nel 1605 e 1612. Giovanni Domenico N. (1619) sulle traccie dei suoi maggiori combattè in Levante contro i Turchi e militò in Spagna ed a Messina: poscia fu creato sovrintendente ai confini dell'Istria (Stanc.). Giovanni Battista Negri di Orazio

fu creato Cavaliere nel 1647. Don Melchiorre de Negri del cavaliere Giovanni Domenico e della N.D. P.V. Maria Regina Balbi era nel 1724 pievano di Albona. Franceschina de N. sposò (sec. XVI) Baldo Scampicchio, Cavaliere e Conte palatino. Isabella del cavaliere Orazio de N. sposò nel 1630 ca. Alvise (Luigi) Scampicchio (+1674) Cavaliere e Conte palatino. Maria del N. di Nicolò sposò nel 1755 Alvise Antonio Scampicchio (+1773). Giovanni Battista Negri era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria.

Arma: *D'azzurro ad un albero (pino?) al naturale sostenuto da un leone e da un cane controrampanti d'oro, il tutto sulla campagna di verde. Nel capo l'aquila spiegata di nero, posata sulla cima dell'albero*. (Da informazioni avute dal sig. Anteo Scampicchio). (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato da una fascia di rosso: nel 1° d'azzurro a tre gigli araldici d'argento, disposti in fascia; nel 2° di ... a tre gigli pure d'argento, disposti in fascia*. (C. Baxa, A. Benedetti VII op.cit., G. de Totto F.I.V.).

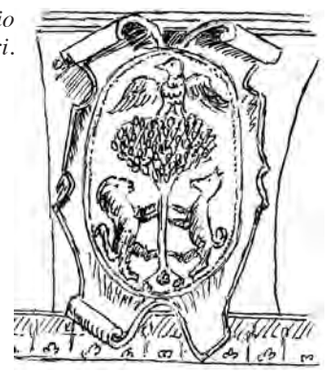
Alias: *Di nero a tre bande d'argento, col capo d'oro all'aquila spiegata di nero coronata del campo*. (sec. XVIII) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III Suppl.).

Alias: *Di rosso a tre bande d'argento, col capo c.s.* (sec. XVIII) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III Suppl., e Stancovich 1888, pp. 380 e 381).

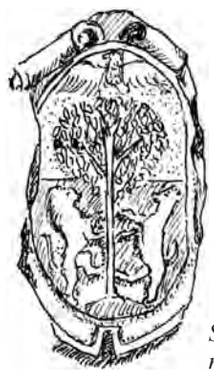
Sono presenti, ad Albona d'Istria diverse arme di questa famiglia, che fu una delle più cospicue della città. Nella Colleggiata ci sono due stemmi, uno nella navata destra ed uno in quella sinistra, affiancato da ricco fogliame, sormontato da cimiero e da una mano che sorregge uno svolazzo con il motto: NIGRIS FULGE S.O.

Altri stemmi si trovano:

Sul puteale nell'atrio di palazzo Negri.



Sull'architrave del portale di casa Negri in via Lazzarini n. 16.



Sulla facciata della casa n. 56 nel Villaggio di Reburici.

Armeggio originario di palazzo Negri.

(G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).

Negri *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste dal 1468, detta anche Negris e Nigris, estinta. Marco de Negri faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1510.

Arma Nigris: *Di rosso a tre bande d'argento, col capo d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso*. (A. Benedetti I). (come sopra).6

Negri *Buie, Parenzo*

A Buie troviamo l'arma gentilizia del vescovo veneto di Cittanova, Gasparo de Negri; olio su tela (angolo inferiore destro); il dipinto si trova nel Duomo di San Servolo, dietro l'altare maggiore al centro dell'abside. La tela è nota come "La morte del vescovo Negri" e raffigura il prelato con i patroni della diocesi emoniense (San Massimo e San Pelagio) ed una veduta di Buie; sotto lo stemma la dicitura "Gaspar de Negri episcopus obit ...". G. De Negri fu sessantottesimo vescovo di Cittanova (nato a Venezia nel 1697), insediatosi nel 1732; "veneto insigne per dottrine nelle storie, nelle lettere e nei sacri canoni, promotore degli studi e diligente raccoglitore delle cose dell'Istria. Sottentrò al Mazzocca addì 21 Luglio dell'anno stesso; consacrò nel 1738, il dì 27 aprile, la chiesa dei Santi Apostoli Simone e Giuda, in Venezia, sacerdote un dì ed alunno della medesima, come attesta la relativa epigrafe. Fu trasferito alla Sede di Parenzo il dì 22 Gennaio 1742, ove anche morì nel mese di Gennaio 1778". "... Entrò in diocesi il 12 Aprile 1733. Risiedette sempre a Buie, temendo la malaria di Cittanova. Per aver sacerdoti meglio preparati aprì a Buie, con due professori, la chiesa dei chierici, cioè un piccolo seminario, conservato poi dai successori. Estinta la famiglia Sabini (1736), il feudo vescovile di San Giovanni in Daila, che essa deteneva, si rese disponibile. Avendolo il Negri assegnato ai parenti, perdette la causa agitata a Venezia e favoriti i Grisoni, eredi dei Sabini" (L.Parentin, op.cit., p.356). Nel 1734 la scuola dei chierici di Buie (destinata esclusivamente ai propri!) contava ben 25 alunni (G. Radossi, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno vol. XIV).

A Parenzo, troviamo uno stemma dello stesso prelato nel cortile dell'episcopio, scolpito su un frammento separato dalla lapide tombale di cui è parte integrante. Lo scudo è cimato dal cappello di prelato con tre ordini di nappe. (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

Arma: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2° di nero a tre bande d'argento*. (come sopra). (G. de Totto F.I.V.).

(Recte: il 1° non è altro che il capo dell'impero abbassato tanto da sembrare uno scudo spaccato). Lo scudo cimato dal cappello di prelato con tre ordini di nappe 1, 2, 3 (il prelato è nato a Venezia il 22 aprile 1697, vesc. di Parenzo (1742), morì nel 1778. I. Gelli, 3500 ex-libris italiani, p. 281) (A: Benedetti III).

Negri

Albona, Parenzo

Arma: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila spiegata di nero; nel 2° di nero al leone d'oro ed al cane d'argento affrontati ad un albero al naturale, uscente dalla pianura*. (antico). Cimiero: corona di conte palatino dalla quale esce una mano destra d'oro in atto di giuramento fra sei penne di struzzo azzurro, argento, verde-rosso, oro, argento. Motto: *Nigra fulges*. Svolazzi: nero-oro, argento-azzurro.

Alias: *D'oro all'aquila bicipite di nero, coronata sulle due teste del campo, avente in petto uno scudo troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° di nero al leone d'oro ed al cane d'argento ad un albero al naturale, uscente dalla pianura*. (diploma di aggregazione dei conti palatini Giovanni Antonio e Giovanni Battista Negri alla Milizia di San Costantino, che conferisce la dignità di cavalieri ereditari ai predetti e loro discendenti, datato da Venezia 5 agosto 1574). (A.Benedetti VIII).

Negri (de) (vedi sopra alla prima descizione NEGRI)

Albona

Albona. Una delle più cospicue famiglie albonesi. Melchiorre fu nunzio della sua città, al Senato per ottenere i necessari mezzi di difesa, che furono concessi. Giovanni Battista, cavaliere e conte palatino, sovrintendente perpetuo ai confini dell'Istria, fu tra i più valorosi difensori d'Albona contro gli Uscocchi nel 1599 (Nicolò Grego – Gaspare Calavano o la notte di San Sebastiano, Torino 1866 – 1867 capp.XXII e XXIII; B.Giorgini – Memorie etc. p.251; P.Stancovich – Biografia degli uomini distinti dell'Istria, Capodistria 1888, pp.380-381; T.Luciani – Albona, Venezia 1879, p.25; Albona, 20 gennaio 1599, 20 gennaio 1899, Trieste 1899, p.24) Gian Antonio, pure cavaliere e conte palatino, uomo di lettere, chiamato "pater patriae". Circa alla stessa epoca visse Orazio, cavaliere di San Marco, soprintendente ai confini dell'Istria e Gian Domenico che combattè in Oriente contro i Turchi, nella Spagna ed a Messina; Tranquillo, giurista, ebbe onorificenze dal papa Urbano VIII e da Luigi XIII di Francia e fu pure patrizio romano (B.Giorgini – Memorie, etc. pp.293-294).

Arma: *Troncato da una fascia di rosso: nel 1° d'azzurro a tre gigli araldici d'argento disposti in fascia; nel 2° di … a tre gigli pure d'argento disposti in fascia*. (C. Baxa e A. Benedetti VII).(come sopra).

Negriccioli

Parenzo

Il Senato Veneto confermò il 27 giugno 1716 l'aggregazione della famiglia Negriccioli al Nobile Consiglio di Parenzo (G. de Totto F.I.V.).

Neuhaus (de Domonova) de Neukofel Nayhaus (vedi Castelnuovo)

Gorizia

Cormons. Famiglia iscritta al patriziato di Gorizia nel 1499 (co.bar.) Eberardo arcivescovo di Salisburgo (el.22 maggio 1403, conf. 13 gennaio 1406, morto 18 gennaio 1427). Simone fu vicedomino di Gorizia (sec. XV); Antonio vicecapitano di Pordenone (1499); Giovanni capitano di Rifembergo, consegnò nel 1508 il castello ai Veneziani, fu luogotenente dell'imperatore Massimiliano in Udine e Friuli (1511-1514), nonchè vicecapitano di Gorizia).

Arma: *Inquartato : nel 1° e 4° di rosso al frate cappuccino in atto di camminare, rivoltato nel 1 punto, al naturale; nel 2° e 3° d'argento alla banda scaccata di nero e di rosso; nel tutto d'oro al destrocherio impugnante una spada di … .* (dalla raccolta dei ms. dello Jenner) (A. Benedetti IV).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° partito d'argento e rosso alla volpe (o cane, o lupo) d'azzurro vestita e incappucciata dello stesso; nel 2° e 3° d'argento alla banda scaccata di rosso e nero (3 file); sul tutto d'oro al braccio destro vestito d'azzurro tenente una sciabola*. Cimieri: 1° cappello d'argento con sbarra losangata di rosso e nero; 2° braccio del cuore in palo; 3° volpe incappucciata d'azzurro, nascente. Mantello: rosso-argento e nero-oro. (Sen. R. Gigante dal Wapp.) (A. Benedetti V, G. de Totto F.I.V. e F.T.P., e J. W. Valvassor pp.105 e 123). (Da vedere in Castelnuovo).

Nicola (vedi Nicuola)

Nicoletti (de)

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° troncato, nella a) d'oro all'aquila di nero, linguata di rosso, nel b) troncato e controsbarrato d'oro e di nero; nel 2° e 3° d'azzurro al cavallo alato di nero, inalberato; nel 4° di rosso alla spada d'azzurro, manicata di rosso, posta in banda con la punta in basso, affiancata in capo da un montante d'argento ed in punta da una stella (6) d'oro. Su tutto, allo scudetto d'azzurro contenente una colomba d'argento posata su un monte di verde di tre cime e tenente nel becco un ramoscello di verde*. (L. de Jenner p.50).

Nicolich

Fiume

Famiglia patrizia di Fiume che possedeva, al principio del secolo XVI, Cosliaco (Wachsenstein). Nobili della Carniola (?) si estinsero nel 1600 ca. Possedettero anche Ceppici (Felicia).

Arma dei Nicolich (de Wachsenstein): *D'azzurro a due scettri gigliati d'oro decussati*. Corona patrizia (Lodovico, 1540). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.)

Alias: *Di ... caricato di due scettri gigliati di ... posti in decusse*. (A. Benedetti I e J. W Valvassor, p. 113).

Nicuola (Nicola)

Trieste

Famiglia patrizia di Trieste, estinta.

I Nicola di Venezia

Oriundi di Altino (o di Aquileia ?), si estinsero nel 1313.

Arma: *Semispaccato, partito: nel 1° d'argento alla lettera "N" d'azzurro; nel 2° di rosso; nel 3° d'argento a tre sbarre di rosso*. (A: Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Niczky

Fiume

Arma: *Di … al leone di … tenente una scimitarra, con la campagna d'argento a cinque pali di rosso*. (Stefano, 1776) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Nigris

Trieste

Arma: *Di rosso, a tre bande d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso*. (A. Benedetti I e L. de Jenner p. 38).

Nogarolla

Trieste

Conti (… capitano imp.di Trieste 1537-1591).

Arma: *D'oro a tre bande (talvolta sbarre ?!) contromerlate d'azzurro*. (dai ms. del Ienner pp.15, 16 e in pietra al castello di Trieste, A. Benedetti IV).

Nomessi de Nomisbach

Trieste

Arma: *D'azzurro al liocorno inalberato al naturale, sormontato da una sbarra ondata d'argento*. (L. de Jenner p. 53).

Nordis (De)

Trieste

Famiglia friulana nobile di Cividale dal 1423, residente a Trieste. Ha per capostipite Nordio de Nordis, medico condotto di Cividale nel 1393, ed un suo membro fu fregiato nel 1470 del titolo di Conte palatino. Signori di Dernazacco dal 1629, furono confermati nobili dall'Impero d'Austria nel 1834 e 1841. Sono iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana coi titoli di Conte (concesso nel 1929), Nobile (riconosciuto nel 1925) ed il predicato di Dernazacco.

Arma tradizionale: *Di rosso al leone d'argento*.

Arma di concessione: *Di rosso al leone d'oro, tenente nella branca destra una crocetta di nero*. (R.D. 26 luglio 1929) Cimiero: un teschio in mezzo ad un volo di pipistrello. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p. 68).

Norsia (Norscia, Nursia)

Trieste

Antica famiglia che faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1510 e 1550: Patrizia triestina nel 1509 (Benedetti, Fond., pag.59); estinta.

Arma: *D'azzurro, al braccio vestito di … messo in palo (?) con la mano di carnagione chiusa ed il pollice teso in alto*. Cimiero: uccello volante e sorgente per metà dal medesimo. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Novack de Neustein *Trieste*

Blasone concesso con la Nobiltà da Francesco II a Carlo Novack, Maggiore di Artiglieria, Comandante di Divisione in Carlstandt, con Diploma d.d. Vienna 7/4/1795.

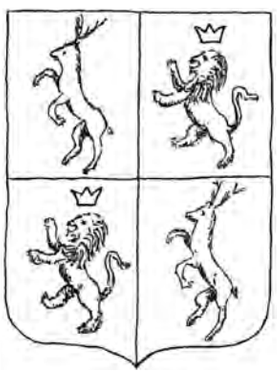
Arma: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero linguata di rosso; nel 2° d'azzurro a due macine da mulino, di pietra, sovrapposte*. (L. de Jenner p. 50).

Novaria **(vedi Torniello de Novaria)**

Novelli (Novello) *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510, estinta.

Arma dei conti Novelli, patrizi goriziani dal 1684 e patrizi gradiscani, oriundi di Brescia – *Inquartato: nel 1° e 4° di … al cervo saliente; nel 2° e 3° di … al leone di … coronato e rampante. Elmo cimato dal leone dello scudo, nascente*. Lambrechini (dalla tomba nel duomo di Gradisca – E.P.) (A. Benedetti V e G. de Totto F.T.P.).



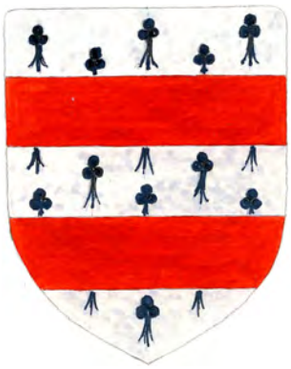
Nugent *Fiume, Gorizia, Capodistria*

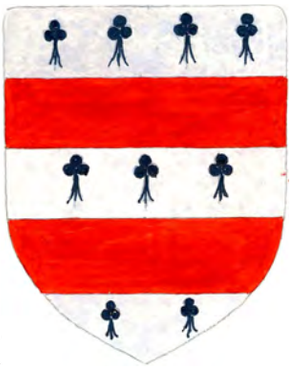
Antica famiglia di origine irlandese che risiede a Fiume e Gorizia. Discende dal Conte di Laval di Nugent, Barone di Delvin, conte di Westmeath, nato a Ballynacore in Irlanda nel 1777. Fu generalissimo dell'esercito napoletano e feldmaresciallo austriaco.

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 17 ottobre 1813 col conte Laval di Nugent, generale dell'imperial regia armata austriaca. I Nugent furono confermati Conti dell'I.A. nel 1847 e sono iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Conte. (n. della Carniola 26 settembre 1846).

Arma dei Nugent de Westmeath, Patrizi di Fiume, Conti dal 1621, Principi Romani dal 1845 che possiedono il castello di Tersatto: *D'armellino a due fascie di rosso*. Cimiero: un drago di verde. Svo-

lazzi: di rosso foderati d'ermellino. Supporti: due draghi alati. Motto: *Decrevi*. (C. Baxa, A. Benedetti IV, Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V., A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 163).



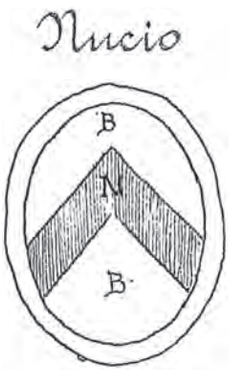


Come Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

Nuzio (Nucio) (vedi Muzio) *Capodistria*

Famiglia Nobile di Capodistria dal 1442 in cui fu aggregato e quel nobile Consiglio il chirurgo Giovanni Nuzio da Udine, citata dal Manzuoli (1611) col cognome Nucii ed estinta nel 1576. Diede il celebre poeta Girolamo Muzio (1496-1576), nipote di Giovanni Nuzio: egli mutò il cognome in Muzio (vedi), pretendendo così di discendere dai Muzi romani (!) (Stanc.). (Bl. Giust., Arme)

Arma: *D'argento allo scaglione di nero*. (ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi, p. 134).



"Arme ovvero insegne delle famiglie nobili dell'illustrissima città di Giustinopoli".